

■ **L'INTERVISTA** / La sfida di Patty Pravo

«Sveglia ragazzi Cambiamo musica»



www.colonna.it

ROMA — A Napoli erano in quindicimila. A Genova, un successone. A Venezia, Pescara, giù giù fino a Barletta, sempre pieno. E le prossime date — il 24 agosto alla Capannina di Forte dei Marmi, il 29 all'Aquila, il 5 settembre a Serravalle (Pt) — si annunciano sulla stessa lunghezza d'onda. La "ragazza del Piper", Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, giura che sarà per l'ultima volta in tour con alcuni dei suoi grandi successi. E il pubblico non se la fa scappare.

Tra i divani color crema, ricchi di morbidezze della sua bella casa romana a un passo dal Quirinale, da-



vanti ad un tavolo di marmo antico costellato di candele multicolori, seduta su una sedia indiana, Patty Pravo si confessa.

Ci sveli un segreto. Come si fa a non passare di moda?

«E' l'energia il motore di tutto. Mi sento come a 15 anni, vivo come in stato di grazia. Lavoro un sacco, ho un carattere per metà da marine, per metà da donna libera. E poi ho 55 anni, una voce più importante di prima e la voglia, o la vanità, di essere diversa. Con tante ambizioni, come quella di dirigere un'orchestra».

Dirigere un'orchestra?

«Ho fatto 8 anni di conservatorio e a questo progetto sto lavorando da tempo: conto di farcela per il 2005. Ma nel frattempo ci saranno un nuovo album, un altro album in napoletano, e un film co-

me attrice e autrice del soggetto. Una produzione internazionale. Ho detto no a De Sica, ad Antonioni, a Fellini...prima o poi mi dovevo decidere». Ed esplode in una bella risata.

I suoi fans sono abituati, amano il suo mettersi in gioco. Non a caso questo tour si chiama "Stupiscimi". Come sono i ragazzi del 2000?

«Trent'anni fa si ascoltava di tutto. Potevi essere più libero perché la musica era quasi globale, adesso molto meno, sono le radio, le televisioni a imporre il tipo di musica».

Come dire che le pia-

*«Ci sono dei giovani che fanno cose strabilianti
Ma oggi sono le radio
e le tv a imporre i gusti
Non c'è coraggio...»*

cevano di più i giovani di allora?

«Quelli erano più veri. Oggi forse hanno più forza, più conoscenza. Ma non voglio dire che quelli di allora erano migliori. I ventenni di oggi mi piacciono, sono espressione del nostro tempo».

Dicono che lei non abbia paura delle polemiche. Vediamo. La

scena musicale italiana è provinciale?

«No, è ben peggio»

E' vecchia, sclerotizzata, prigioniera del conformismo?

«Peggio, peggio. E' in decomposizione! Ma quello che mi brucia è che non è inevitabile che sia così. In Italia ci sono dei giovani che fanno cose strabilianti».

Solo giovani?

«No. Io apprezzo molto Vasco Rossi, Zuccherò, la Mannoia, De Gregori, ma voglio dire che ci sono anche artisti straordinari che non sono conosciuti e sui quali

nessuno vuole investire. Purtroppo l'industria discografica italiana si fa imporre dalle radio la musica più commerciale e insulsa. Tutto il resto non passa. Servirebbe cultura, disponibilità, coraggio. Ma se l'unica cultura è quella di avere un conto in banca...».

A proposito di cultura...in una intervista del 1966 lei diceva che i 5 libri che si sarebbe portata su un'isola deserta sarebbero stati *Ulisse di Joyce, La ricerca del tempo perduto di Proust, Les fleurs du mal di Baudelaire, il Vangelo e Charlie Brown. E' ancora della stessa opinione?*

«Certo che no. Di sicuro mi porterei un paio di libri del maestro yoga indiano Paramhansa Yogananda. E poi qualcosa di Rimbaud. Forse gli aforismi di Oscar Wilde. Dipende dal giorno...».

Yogananda... A dispetto della sua immagine trasgressiva, da bambina lei è stata sulle ginocchia del futuro papa Giovanni. E la sua *Ragazzo triste* pare sia stata la prima canzone pop trasmessa dalla Radio Vaticana...

«Per me la religione è molto importante. Del resto, Non crederò ai preti e ai riti, ma potrei non credere in Dio? Il mio mestiere è una grazia straordinaria e spesso mi dico: Dio ti ringrazio per la voce che mi hai dato.. ».